

U:

L'ANNIVERSARIO

Paura di volare ha ancora le ali

I 40 anni del libro «bomba» di Erica Jong

Vanessa Beecroft, «Vogue Hommes» (particolare), 2002

Torna in una nuova edizione con la prefazione di Lidia Ravera il bestseller che fece scandalo negli anni Settanta. I tempi delle donne sono cambiati. In peggio

LIDIA RAVERA

QUANDO LO LESSI ALL'EPOCA, «PAURA DI VOLARE» MI PARVE TROPPO FACILE PER ESSERE UN MODELLO DI STILE, TROPPO VERO PER ESSERE INVENTATO, TROPPO DIVERTENTE PER ESSERE VERO. Avevo vent'anni e venti romanzi interrotti, custoditi in altrettante cartelline che mi trascinavo dietro fra la casa dei miei genitori e le varie soffitte e cantine in cui abitavo da quando ero ufficialmente scappata da Torino. Non avevo ancora pubblicato niente. Non ero nemmeno certa che pubblicare fosse giusto. Forse la cosa giusta da fare era scrivere e basta. Aggiungere, per tutta la vita, nuove cartelline alle tue cartelline, fino a edificare un mausoleo di carta dattiloscritta e morirci dentro. Con tutte le tue verità e le tue convinzioni, con tutte le tue invenzioni e le tue lezioni ormai postume e perciò inoffensive. Pubblicata, saresti finita in mano a masse indifferenziate e senza scrupoli che avrebbero potuto distruggerti, oppure, peggio, decretare il tuo successo. Come era capitato alla povera Erica Jong, una bionda graziosa di poco più grande di me ed era, avendo scritto un bestseller mondiale, sulla bocca di tutti. La sua eroina, Isadora Wing, era, come lei, bionda e con due natiche superbe, voleva, come lei, diventare scrittrice, frequentava l'ambiente più cool, nella città più cool del mondo, cioè frequentava uno squadrone di psicoanalisti a Manhattan, New York.

Come lei adorava il sesso: farlo, parlarne, rivendicarne il diritto e il potere salvifico. Come lei, essendo donna, s'era dovuta difendere a mezzo matrimonio, dalla cattiva reputazione che, all'epoca, accompagnava le donne eccezionalmente sex-oriented. S'era perciò sposata con uno psicoanalista, dopo essere stata sposata con uno psicotico («Era logico che dopo uno psicotico volessi sposare uno psichiatra», dice Isadora), ma ad un convegno di freudiani americani a Vienna, si era innamorata di un lainghiano inglese. Il freudiano scopava benissimo ma era noioso, il lainghiano, al contrario, scopava malissimo ma era molto divertente, predicava esistenzialismo e libertà, correva su una macchina scoperta e la sfidava in nome del piacere. La nostra Isadora, come la maggior parte delle donne, non sapeva scegliere né la fedeltà né la trasgressione e allora, come accadeva negli anni settanta, tentava la coppia aperta, dicendo al freudiano del lainghiano e al lainghiano del freudiano, quindi provava a surfare sul maremoto scatenato dalla sua perversa sincerità. Ricordo perfettamente che divorai le quasi 500 pagine del testo. C'era tutta la rabbia pregressa e repressa che fa volare alte le opere prime: la mamma sbagliata, i quattro sensi dell'adolescenza (di colpa, di inadeguatezza, di inferiorità, di superiorità), l'invidia penis, il bisogno di compiacere i maschi, la scoperta del potere di seduzione femminile e subito dopo la scoperta di quanto sia pericoloso da maneggiare. Ma soprattutto brillava come una stella cometa la percezione femminista del mondo, quell'antenna particolare che vibra a ogni sopruso, a ogni stereotipo subito, a ogni mancata occasione di riscatto, di gioia, di valorizzazione della donna. Mentre leggevo godevo tutti i piaceri del lettore comune: identificazione, empatia, simpatia per la protagonista. Ma siccome

Paura di volare era arrivato fra le mie mani sull'onda di un enorme successo commerciale, cercavo disperatamente di trovarlo brutto, furbo, esecrabile. Così si trattavano i bestseller, all'epoca: con nobile sdegno e ideologico rifiuto. Non sapevo, non potevo immaginare che, soltanto un anno dopo, sarebbe successa a me analoga disgrazia, cioè la trasformazione in bestseller di un mio primo e assai più snello romanzo, intitolato *Porci con le ali*, scritto a quattro mani con uno psichiatra-psicoanalista (Isadora e Erica sarebbero state fiere di me) di cui ero molto segretamente innamorata. La mia protagonista, Antonia, condivideva con Isadora Wing, curiosità sessuali e una inestinguibile dose di romanticismo, aveva 16 anni e non 29, ma, con la sua cartacea sorella maggiore, aveva in comune la paura di volare. La paura: di vivere il piacere, di gustare il presente, di non pagare per ogni gioia il prezzo di un senso di colpa, di non essere all'altezza delle aspettative del moderno maschietto progressista che ti vorrebbe insaziabile e maestra di kamasutra (anche a 16 anni).

Una ventina d'anni dopo l'esperienza che ci aveva, a distanza, accomunate, conobbi Erica Jong di persona, la intervistai a lungo, in un lussuoso albergo del centro storico di Roma: era esattamente come me l'ero immaginata. Bionda, spiritosa, con due natiche superbe, abbastanza avanti nella sua collezione di mariti, ben insediata in un livello di autostima più che sufficiente ma non esagerato. Parlammo, *offrecords*, anche della nostra giovanile esperienza di successo «pornosoft». Lei si divertì molto all'enumerazione dei guai che avevo passato per aver osato, essendo una giovane donna, venir fuori a quel modo, e con un romanzo che parlava per lo più di sesso.

«Un tempo era così», le dissi, «scopare potevi, era l'orgasmo che era mal visto». Cioè: scrivere potevi, era il successo che non andava bene. Soprattutto se eri una ragazza. E adesso? Adesso il successo è stato sdoganato dai sensi di colpa. Anzi, è diventato un must. Arride, ancora soprattutto, a signore un po' sovrappeso che scrivono in inglese. L'ultima è Mrs. E. L. James, al secolo Erika Leonard. Ma le sue *50 sfumature di grigio, di nero e di rosso*, non raccontano la vittoria di una donna su se stessa, la sua conquista del desiderio, della libertà di sperimentare, raccontano il piacere di soccombere, la voluttà dell'obbedienza, lo strapotere del maschio miliardario e sadico.

I tempi sono cambiati? Sì, sono cambiati. E in peggio.

© Lidia Ravera. Published in agreement with Marco Vigevani & Associati Agenzia Letteraria © 2014 Bompiani/Rcs Libri S.p.A.



PAURA DI VOLARE
Erica Jong
Prefazione di Lidia Ravera
Postfazione di Mario Andreose
Trad. di Marisa Caramella
pagine 448
euro 13,00
Bompiani

MUSICA : Miles Davis, in un unico cofanetto le registrazioni Blue Note P. 18

LETTERATURA : Un testo di Giuseppe Catozzella, stasera in lizza per lo Strega P. 19

STORIA : Il Campidoglio ricorda la Repubblica Romana a 165 anni dalla nascita P. 20